affermato il signor Rusk, il portavoce britannico ha dichiarato infatti che, sebbene non si possa escludere « qualche scaramuccia isolata », nel complesso, però, la tregua è rispettata nel Laos da tutte le parti.

Per il resto, il signor Rusk è stato assai generico, anche se accomodante nel tono. Il segretario di Stato ha dichiarato di accettare un Laos neutrale, ma non ha in alcun modo precisato i caratteri che dovrebbe assumere tale neutralità. Ha parlato, inoltre, sempre in termini generici, di un « meccanismo di salvaguardia della neutralità » e di uno sforzo congiunto americano-sovietico di assistenza economica al piccolo paese asiatico.

Significativo è il fatto che egli abbia lasciato cadere la proposta, avanzata ieri da Norodom Sihanuk, di una neutralità di tipo austriaco. Come si ricorderà, la neutralità dell'Austria è garantita dalle quattro potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Gran Bretagna). Accettare la stessa formula vorrebbe dire, per gli americani, acconsentire a garantire la neutralità del Laos insieme con la Cina: in pratica, cioè, riconoscere di fatto la Repubblica popolare cinese.

Nella seduta del pomeriggio, Gromiko ha esposto la posizione sovietica. Egli ha presentato un vero e proprio progetto di accordo preciso e dettagliato sulla neutralità del Laos. Tale progetto prevede una dichiarazione di neutralità da parte del governo del Laos, un impegno da parte delle potenze a rispettarla e la creazione di un organismo internazionale di « protezione » della neutralità laotiana.

Il progetto prevede inoltre che tutte le truppe il personale e i consiglieri militari stranieri, lascino il Laos entro trenta giorni dalla firma dell'accordo e che l'aiuto economico venga fornito senza alcuna condizione politica.

Il portavoce sovietico, alla domanda se l'URSS sia favorevole alla formula proposta da Norodom Sihanuk, si è espresso in senso favorevole, ma ha affermato che l'essenziale è che il Laos sia effettivamente unito, indipendente e neutrale.

Il piano sovietico è stato più tardi definito « inattuabile » da alcuni funzionari americani, mentre il portavoce della delegazione britannica ha dichiarato che il progetto sembra contenere elementi costruttivi.

Il delegato di Suvanna Fuma, Quinin Folsena che ha preso la parola anch'egli nel corso della seduta pomeridiana, ha attribuito al Pentagono e alla CIA la responsabilità della guerra civile nel Laos. Molta curiosità ha destato il fatto che il portavoce di questa delegazione sia una donna, la figlia di Suvanna Fuma, molto elegante nel suo costume nazionale assai graziosa e perfettamente a suo agio nel compito che le è stato affidato.

Nel corso della seduta mattutina aveva parlato, oltre a Rusk, anche il capo della delegazione canadese, il quale si era però occupato soltanto del funzionamento della commissione di controllo del Laos.

Poco prima dell'inizio della seduta pomeridiana, Gromiko e Rusk si erano incontrati nella residenza di quest'ultimo. « Abbiamo parlato — ha dichiarato il ministro degli esteri dell'URSS alla fine del colloquio, che è durato cinquanta minuti — sia della conferenza, sia di altre questioni ». Per quanto riguarda la conferenza, Gromiko ha affermato: « Se gli Stati Uniti sono davvero disposti ad accettare un Laos unito, indipendente e neutrale, l'accordo potrà essere raggiunto rapidamente ». Interrogato sulle notizie circa un incontro Kennedy-Kruscev, a Vienna, ai primi di Giugno, Gromiko ha risposto: « Non ho nulla da dire, per il momento, su questa questione ».

ALBERTO JACOVIELLO

Vittoriosa azione dei guerriglieri nell'Angola

LISBONA, 17 — L'agenzia salazariana « Lusitania » riferisce che cinque soldati portoghesi sono rimasti uccisi e sei feriti in una imboscata tesa ad una pattuglia da un distaccamento di guerriglieri sulla strada da San Salvador a Noqui, al confine col Congo.

Il discorso di Aldo Natoli alla Camera

Unificare le tariffe elettriche colpendo i gruppi monopolistici

Per attuare un serio controllo e per avviare una riduzione dei prezzi è necessaria la nazionalizzazione - Il compagno Ingrao ha sollecitato di nuovo la Camera ad affrontare le questioni in sospeso

La Camera, prima di continuare la discussione delle interpellanze sull'unificazione delle tariffe elettriche, ha finalmente approvato ieri la legge per il trattamento di pensione per i ferrovieri antifascisti cacciati dal servizio in seguito ai regi decreti del gennaio 1923. Secondo il testo della legge, ai dipendenti delle ferrovie cui all'atto dell'esonero erano valutabili dieci anni di servizio utile per la pensione, spetta il trattamento di pensione previsto dalle leggi. Per ottenere la pensione, i ferrovieri dovranno fare domanda agli uffici dell'Amministrazione ferroviaria entro il termine perentorio di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge approvata ieri dalla Camera. Se l'interessato fosse deceduto, la domanda potrà essere presentata entro lo stesso termine di tempo da coloro che hanno diritto alla pensione di riversibilità.

La Camera ha poi ripreso la discussione sulle interpellanze concernenti l'annunciato provvedimento del governo per l'unificazione delle tariffe elettriche. A quelle dei socialisti, dei comunisti dei democristiani e dei liberali si è aggiunta nel frattempo una interpellanza dei socialdemocratici. Tacciono invece i repubblicani, forse, come ha notato anche il compagno on. Natoli nel discorso pronunziato nel pomeriggio di ieri, per preoccupazioni derivanti dalla precaria situazione della maggioranza cosiddetta convergente.

Non si tratta di un fatto tecnico

Tre sono i punti attorno ai quali si è articolato l'intervento di Natoli: l'unica soluzione possibile e organica del problema dell'energia elettrica in Italia è la costituzione dell'azienda unica nazionalizzata dell'elettricità; l'unificazione delle tariffe elettriche non deve essere fatta passare come un puro e semplice fatto di natura tecnica, ma deve assumere il valore e la portata di un passo verso l'azienda nazionalizzata nel quadro di una politica economica democratica; questo governo, caratterizzato dalla sua involuzione centrista, non dà nessuna garanzia che la scelta fra gli interessi del Paese e gli interessi dei monopoli venga compiuta nella direzione dei primi. Si tratta quindi di una discussione eminentemente politica, che non può essere presentata sotto un profilo tecnico allo scopo di escludere il carattere strutturale nell'interesse delle società monopolistiche. Su questo carattere del problema il compagno Natoli ha richiamato l'attenzione di quelle stesse forze « convergenti » che proclamano di battersi per le riforme di struttura.

In attesa della risposta del ministro Colombo è lecito supporre che la posizione del governo si trovi enunciata nell'interpellanza democristiana, della quale abbiamo già fatto rilevare ieri la sostanziale posizione favorevole alle tesi delle grandi società elettriche. Essa propone che l'unificazione delle tariffe si basi sulla cosiddetta « invarianza » degli introiti, ossia sulla intangibilità dei profitti delle società elettriche. Si tratta di una posizione inaccettabile giacchè ciò significherebbe regalare alle aziende elettriche qualche cosa come cinquanta miliardi.

Molto ampia è stata la documentazione portata da Natoli alla Camera. Nel 1956, il provento medio delle industrie elettriche era di 14 lire al kwh., cioè sessanta volte in più rispetto al 1938. L'analisi di queste cifre dà questo risultato: i prezzi medi dell'energia elettrica dal '38 al 56 sono cresciuti con un ritmo superiore a quelli dei prezzi all'ingrosso che sono cresciuti di 52 volte. Da un confronto con gli altri paesi europei risulta che l'Italia ha uno dei più alti costi medi sia in senso relativo che in senso assoluto. Contemporaneamente, come si ricava dagli studi dell'OECE, si deve registrare una tendenza al rallentamento della produzione. Quanto al consumo medio *pro-capite*, l'Italia è al terz'ultimo posto in Europa.

In realtà, la struttura monopolistica del settore elettrico è la principale fra le strozzature economiche che impediscono il progresso economico e democratico del Paese. La posizione di privilegio dà al monopolio la possibilità di commettere illegalità nei confronti degli utenti. Lo stesso ministro Colombo parlò di cinquemila pratiche di illegalità che avrebbero dovuto essere istruite dal CIP. Di queste, soltanto alcune (« Soltanto qualche campione », ha detto il socialista Lombardi sottolineando la denuncia di Natoli) sono state esaminate. L'astensionismo del CIP ha permesso alle società di crearsi delle vere e proprie riserve di caccia per il sistematico taglieggiamento dei consumatori. Fra il 1948 e il 1957, la percentuale dei proventi da contributo di allacciamento è passata da un miliardo e 236 milioni a 15 miliardi e 191 milioni. Si presume che nel '59 siano stati superati i 20 miliardi: almeno la metà di queste somme è dovuta a taglie illegali. Tipico è il caso della Società emiliana di elettricità, che fa capo alla Edison, la quale ha preteso dalle piccole utenze delle province di Bologna e Modena contributi di allacciamento fra le 500 000 lire e i quattro milioni. Nessuno è intervenuto per far rispettare la legge, la quale prevede il mandato di cattura, il giudizio per direttissima.

Per tutto ciò non è accettabile una unificazione basata sulla intangibilità degli introiti, mentre la questione essenziale appare quella di fissare come base i costi reali, impianto per impianto. Una inchiesta sui costi reali, ha suggerito Natoli, potrebbe essere fatta dalla stessa commissione d'inchiesta sull'attività dei monopoli.

L'unificazione delle tariffe — ha concluso Natoli — deve rappresentare un momento dell'azione per la riduzione dei prezzi dell'energia, per l'attacco alle posizioni di monopolio, per l'ancoramento dei ricavi ai costi. Lo stesso obbligo di allacciamento e di fornitura — previsto dal progetto governativo — può divenire effettivo soltanto nell'ambito di misure che vadano nel senso della nazionalizzazione.

La posizione democristiana

Il democristiano Battistini, che ha parlato sulla interpellanza De Cocci, è parso abbandonare il principio della intangibilità degli introiti, ma ha escluso subito che si potesse parlare « in questa sede » di nazionalizzazione. C'era da aspettarselo, com'era da aspettarsi che il de Pattistini riducesse la questione della unificazione a un fatto tecnico, gradualità dell'attuazione nella unificazione tariffaria, rapporti chiari fra utenti e aziende, controllo periodico dei contatori, obbligatorietà dell'allacciamento e della fornitura, gratuità dell'allacciamento delle utenze domestiche con forfettizzazione del contributo per le piccole utenze artigiani di forza motrice. Il deputato de ha chiesto in particolare un provvedimento amministrativo del CIP per l'unificazione e un altro provvedimento legislativo per le norme che abbiano bisogno di sanzione di legge.

L'intervento di Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao ha sollevato di nuovo ieri alla Camera la questione dell'aperto sabotaggio della Democrazia Cristiana al Parlamento. Il compagno Ingrao ha enumerato una serie di interpellanze, interrogazioni, proposte di legge ecc. che attendono di essere discusse dal Parlamento. Sui fatti di Modena ci sono due interrogazioni ed una interpellanza comunista e il governo non ha ancora fissato la data della discussione della interpellanza sull'operaio ucciso a Sarnico dai carabinieri. Ancora senza risposta è l'altra interpellanza sulla emanazione del decreto delega per l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne. I comunisti — ha continuato Ingrao — sollecitano la discussione di queste interpellanze anche per richiamare l'attenzione sull'ordine dei lavori del Parlamento e sull'atteggiamento che la maggioranza governativa ha nei confronti delle due Camere e in particolare delle iniziative legislative dell'opposizione.

La Camera fra l'altro non sa nemmeno quali argomenti avrà all'ordine del giorno venerdì prossimo.

Ingrao è poi passato ad elencare una serie di provvedimenti e di leggi la cui discussione si trascina da lunga tempo: il provvedimento per la Corte dei conti, presentato dalla maggioranza è stato poi bloccato perchè la maggioranza stessa ha dichiarato che mancavano i fondi; la legge sulla istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia si trova in commissione da due anni, la legge per la pensione alle casalinghe attende che il governo presenti l'annunciato provvedimento. Per questo, Ingrao ha chiesto l'intervento immediato della presidenza della Camera.

Il ministro Codacci Pisanelli presente in aula ha detto che il governo terrà conto dei rilievi di Ingrao, che su Sarnico la risposta si avrà nella prima seduta della prossima settimana e che su Modena la risposta ci sarà oggi stesso.

Il compagno Li Causi che presiedeva la seduta ha proposto una riunione di tutti i capigruppo. Ingrao ha accettato purchè avvenga al più presto.

Subito dopo, numerosi deputati hanno sollecitato le risposte alle loro interrogazioni. Fra gli altri l'on. Barbieri ha chiesto che siano discussi i quattro progetti di legge sulla pensione ai ciechi civili, anche perchè nella stessa mattinata i ciechi erano partiti a piedi da Firenze per Roma rinnovando la marcia del dolore che anni or sono commosse tutto il Paese.

Rivendicano la pensione

Marcia di ciechi civili da Firenze alla Capitale

FIRENZE — Il lungo corteo dei ciechi civili muove da Piazza Alberti. A piedi raggiungeranno Roma per protestare contro il governo e la maggioranza parlamentare che da anni evita di discutere ben sette progetti di legge presentati al Parlamento per la trasformazione in pensione dello Stato dell'assegno vitalizio che oggi solo una parte di essi percepisce. Già nel 1951 i ciechi fecero un'altra « marcia del dolore » che portò all'approvazione di una legge con la quale si assegnava un assegno vitalizio di sole 11.500 lire ai ciechi che non avevano altri introiti

Parleranno Parri, Terracini, Piccardi e Lombardi

Domenica manifestazione a Modena contro le provocazioni dei neofascisti

Nella città emiliana si riunirà il Consiglio nazionale federativo della Resistenza insieme ai consigli federativi dell'Emilia-Romagna — Nuove interrogazioni presentate dai senatori e dai deputati comunisti sui responsabili dell'apologia di fascismo e sui fabbricanti di « circolari segrete »

I tre falsi di Scelba

MODENA, 17 — *In una sola settimana Scelba ha collezionato tre falsi clamorosi. Il primo, il più grave, è quello della « circolare segreta » fabbricata negli uffici del Ministero degli Interni. Con essa Scelba si proponeva di spezzare l'unità antifascista a Modena, di imbastire, attorno alla squallida adunata di qualche decina di fascisti, una vasta manovra diretta a ricostituire l'alleanza centrista, facendo appello all'anticomunismo.*

La « circolare » avrebbe dovuto impedire ai dc, ai socialdemocratici, ai repubblicani, a tutti gli antifascisti non comunisti di Modena, di schierarsi insieme ai comunisti contro l'adunata missina. La « circolare » era una vile trappola che Scelba ha tentato di posare nelle file dello schieramento antifascista. Ma il ministro dell'interno è stato preso con le mani nel sacco. La circolare falsa ha anzi indicato con chiarezza a tutti i modenesi, nel corso della drammatica notte di mercoledì scorso, che il problema non era più soltanto quello di prendere posizione contro l'adunata missina, ma di respingere la ben più grave provocazione di Scelba. Così la trappola non è scattata. Tutte le forze democratiche di Modena (comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani) hanno, unite, combattuto e vinto questa battaglia.

Il secondo falso di Scelba è di pochi giorni dopo: nell'impossibilità di sfuggire alla precisa accusa rivoltagli, il ministro degli interni ha fatto emettere dall'Ansa un comunicato nel quale, lungi dal negare di essere l'autore della circolare, si limitava a manifestare la sua meraviglia per il fatto che, a suo dire, i comunisti di Modena non avrebbero immediatamente denunciato il falso. Ma ancora una volta il ministro veniva preso con le mani nel sacco. Nella serata di mercoledì, infatti, soltanto 14 minuti dopo la lettura da parte della RAI-TV del comunicato del Ministero dell'Interno, il compagno Miana, segretario della Federazione comunista di Modena, denunciava il falso di Scelba di fronte al Consiglio comunale. I consiglieri democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani hanno preso subito atto del fatto che la « circolare segreta » non è mai esistita. La prova della immediata presa di posizione dei comunisti di Modena è nel verbale del Consiglio comunale e nell'ultima edizione dell'Unità di Milano che ha dato notizia della smentita.

Il terzo falso di Scelba è di oggi: costretto finalmente a parlare — dopo che i comunisti di Modena avevano presentato una denuncia per diffamazione e calunnia contro gli autori della circolare segreta — il ministro degli interni, non nega di aver scritto, o fatto scrivere, il documento, non smentisce i comunisti di Modena, ma preferisce ancora una volta ricorrere al falso polemico. L'agenzia « Italia » ha trasmesso così una nota affettosa secondo la quale i comunisti di Modena non avrebbero presentato nessuna denuncia contro Scelba limitandosi a una denuncia contro gli « ignoti » autori della circolare, ciò che costituirebbe un passo indietro e una indiretta ammissione della autenticità della circolare. Ma nella denuncia presentata al magistrato di Modena si afferma in realtà: 1) che la Federazione comunista modenese non ha mai diramato la « circolare segreta »; 2) che gli autori della circolare contenuta nel comunicato del ministero degli interni e ripresa dalla stampa, devono rispondere per calunnia e diffamazione verso la Federazione comunista modenese. Il documento presentato al magistrato e pertanto netto e preciso sia nello smentire l'autenticità della circolare, sia nell'investire la responsabilità del ministero degli interni.

Scelba ha un solo modo di respingere le tre accuse di falso che gli facciamo. Mercoledì sera ha dichiarato di avere tra le mani una copia della « circolare segreta » la mostri, la presenti al Parlamento, la presenti al magistrato di Modena presso il quale dovrà rispondere.

Se non farà questo, provi almeno a denunciare per calunnia i comunisti di Modena che oltre a denunciare al magistrato il falso della circolare, accusano Scelba di essere tre volte falso.

ADRIANO GUERRA

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 17. — Domenica, Modena vivrà un'altra grande giornata antifascista, ospitando il Consiglio nazionale federativo della Resistenza, che si riunirà insieme a tutti i membri dei Consigli federativi dell'Emilia-Romagna. Scopo dell'incontro è di indicare a tutto l'antifascismo la necessità di portare più a fondo la lotta unitaria contro la provocazione fascista chiaramente appoggiata dal governo.

Alle 11, Terracini, Lombardi, Parri e Piccardi parleranno alla popolazione nella Piazza Grande, che fu teatro, giovedì scorso, dell'imponente manifestazione popolare contro l'adunata fascista.

La decisione di convocare a Modena la riunione del Consiglio nazionale della Resistenza è stata comunicata ai giornalisti dal col. Bertesi (PRI), dall'on. Zurlini (PSI) e dal compagno Bellelli, del Consiglio della Resistenza di Modena, nel corso di una conferenza-stampa che ha avuto luogo nel pomeriggio.

L'Esecutivo del Consiglio federativo modenese della Resistenza, riunitosi poco dopo, ha preso un'altra importanza decisione: è stato dato incarico, infatti, agli avv. Lastorina e Pozzetti di raccogliere la necessaria documentazione per presentare al più presto una denuncia alla Magistratura nei confronti degli organizzatori della manifestazione fascista.

Giornali insospettabili come *La stampa*, *Il giorno*, *L'avvenire d'Italia* eccetera hanno riferito che i duecento fascisti giunti a Modena con la protezione della polizia hanno apertamente violato la legge dello Stato, dando luogo ad aperte manifestazioni di apologia del fascismo. Il materiale già raccolto (dichiarazioni di cittadini, fotografie, manifesti) dimostrano in modo inoppugnabile — mentre i democristiani tentano di sabotare alla Camera la legge Parri sullo scioglimento del MSI — che non solo è stato ricostituito in Italia, in violazione della Costituzione, il partito fascista, ma che il governo Fanfani, nato in seguito alla cacciata di Tambroni, ha posto le forze e l'autorità dello Stato al servizio dell'illegalità fascista.

Dichiarazioni di cittadini già consegnate agli avvocati del Consiglio federativo della Resistenza testimoniano, per esempio, che i missini hanno pubblicamente oltraggiato la Resistenza e le istituzioni dello Stato, cantando inni fascisti, salutando romanamente con la protezione della polizia. Ecco, per esempio, la dichiarazione di Ivano Oliva, residente a Modena in Via Polgora 10: « Trovandomi, la mattina dell'11 maggio, dalle ore 11 alle 12,30, nei pressi del Cinema Arena, precisamente in Via Jacopo Barozzi, dichiaro di aver visto che un gruppo di giovani del MSI cantava "Giovinezza" e l'"Inno all'Impero" e urlava "Duce, duce", salutando romanamente, davanti al cordone della polizia ». Su questa questione, i senatori Sacchetti, Gelmini, Lussa Balboni, Cervellati, Bosi e Pesenti hanno presentato una interrogazione al ministro degli interni « per conoscere le misure che ha preso o intende prendere per far consegnare alla giustizia il gruppo di fascisti che si è abbandonato pubblicamente, a Modena, il giorno 11 scorso, alla aperta apologia del regime fascista e per sapere se ha disposto o intende disporre provvedimenti nei confronti di quei funzionari di pubblica sicurezza che hanno favorito la provocazione squadrista ».

Nel corso della conferenza stampa del Consiglio federativo della Resistenza è stata consegnata a tutti i giornalisti presenti una lettera del segretario della Federazione del PCI, Miana, che smentisce sia l'esistenza della circolare « segreta », sia il fatto, che le agenzie di stampa, su indicazione del ministro degli interni, davano per certo che i comunisti modenesi non avrebbero immediatamente denunciato il falso richiesto.

I senatori e i deputati comunisti, mentre è pendente presso la Magistratura una denuncia contro gli autori del clamoroso falso, hanno intanto presentato interrogazioni sia al Senato che alla Camera per « conoscere la fonte che ha fornito al ministro la falsa circolare della federazione del PCI di Modena ».

A. G.

Per i ruoli separati di matematica e chimica nelle medie superiori

Il compagno sen. Mario Mammucari ha rivolto un'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, al ministro della Pubblica Istruzione « per conoscere se non ravvisi la opportunità e la utilità di attuare la distinzione in ruoli separati per l'insegnamento della matematica e l'insegnamento della fisica nelle scuole medie superiori, a seguito della modificazione quantitativa e qualitativa delle due discipline, dovuta allo sviluppo delle conoscenze nei due settori.

Agevolazioni di viaggio per gli elettori sardi

CAGLIARI, 17 — L'Ufficio stampa della Regione sarda ha diramato un comunicato nel quale vengono rese note le agevolazioni di viaggio concesse agli elettori sardi residenti in Italia ed all'estero in occasione della elezione del quarto Consiglio regionale della Sardegna, indetto per il 18 giugno.

Tutti gli elettori che si recheranno nella propria sede elettorale per esercitare il diritto di voto, potranno godere della riduzione del 50% sul prezzo dei biglietti ferroviari e su quelli emessi dalle società di navigazione « Adriatica » e « Tirrenia » che gestiscono le linee di navigazione nel bacino Mediterraneo.

Per i servizi aerei nazionali la società « Alitalia » concederà la riduzione del 30% mentre il 50% sarà concesso da tutte le linee di comunicazione interna.

I biglietti, che dovranno essere di andata e ritorno, avranno validità di dieci giorni per gli elettori residenti in Italia, di venti giorni per gli elettori residenti all'estero.

L'emissione del biglietto, a tariffa ridotta, sarà subordinata all'esibizione del certificato elettorale, completo del timbro di controllo.

La legge approvata ieri alla Camera

Iscrizione all'Università per i diplomati tecnici

Modificato il testo del Senato — E' cominciata a Palazzo Madama la discussione delle proposte di legge sulla censura

La commissione Istruzione della Camera ha approvato ieri la legge che apre ai diplomati tecnici l'accesso alle facoltà universitarie. La legge dovrà però tornare al senato, essendo stata dalla maggioranza emendata in alcuni punti.

Il diritto dei diplomati tecnici è però mutuato, essendo stata subordinata la iscrizione alle facoltà per i primi quattro anni dalla entrata in vigore della legge — dal 1961-62 all'anno scolastico 1964-65 — ad una prova di esame per un numero limitato di posti stabilito dal ministero della P.I. d'intesa con i consigli di Facoltà. Le innovazioni essenziali della legge sono: alla facoltà agraria possono iscriversi i diplomati degli istituti tecnici agrari e per geometri. Alla facoltà di scienze matematiche, fisiche, naturali: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri. Alla facoltà di ingegneria: idem.

Inoltre, restano le altre possibilità: facoltà di economia e commercio: diplomati di tutti i tipi di istituto tecnico. Facoltà di lingue degli istituti di Venezia e Napoli e Istituto superiore navale di Napoli: tutti, compresi gli istituti tecnici femminili e diplomate del Magistero professionale della donna. Facoltà di scienze statistiche, demografiche, e attuariali: diplomati istituti tecnici commerciali.

Il dibattito sulla censura

Si è iniziata ieri, nella I commissione del Senato, riunita in sede deliberante, la battaglia sulla legge per la censura cinematografica e teatrale. La commissione si trova davanti praticamente a quattro diversi progetti: quello del governo approvato tempo fa dalla Camera; gli emendamenti dello stesso governo a questo progetto, che ne risulta completamente modificato; il progetto del socialista Busoni (cioè dell'ANAC); e l'ultimo, redatto dal de Zotta. Ciò crea — come hanno rilevato il compagno Gianquinto e il sen. Cerabona — una situazione complessa e contraddittoria, che rivela, fra l'altro, i dissensi esistenti in seno alla maggioranza e al governo stesso.

A favore della più stretta censura e contro il progetto dell'ANAC — che propone la abolizione totale della censura amministrativa — si è ieri pronunciato il clero: e Zotta presentatore del nuovo progetto a nome della maggioranza. Egli ha difeso il principio della censura preventiva che dovrebbe essere esercitata da organi amministrativi e l'estensione della giurisdizione del Tribunale di Roma a tutto il territorio nazionale per quanto riguarda il giudizio della magistratura sulle opere cinematografiche e teatrali.

Il senatore democristiano è giunto fino al punto di sostenere che non si è fatto fino ad oggi abbastanza nel campo della censura, che i governanti dei nostri tempi sono stati abbastanza severi e che quindi occorre dare loro armi più efficienti e maggiori poteri per intervenire in senso censorio.

La discussione generale si è aperta con l'intervento del senatore Busoni, che ha difeso i principi della libertà dell'arte e della scienza, come sono enunciati negli artt. 21 e 33 della Costituzione. Per questo, il giudizio sul riconoscimento del buon costume deve essere lasciato all'unico organo competente costituzionalmente, e cioè al magistrato. Busoni ha quindi illustrato il contenuto del progetto proposto dall'ANAC, che ha già ottenuto l'appoggio delle più note personalità dell'arte e dello spettacolo.

La battaglia si svolgerà nei prossimi giorni: le sinistre sono decise a condurla con il massimo vigore, sicure dello appoggio degli autori, degli artisti e della grande massa degli spettatori italiani.

Prosegue l'agitazione delle casalinghe

Le donne della Toscana a Roma per la pensione

Prosegue in tutta Italia l'agitazione delle casalinghe per la pensione. Dopo la manifestazione nazionale di ieri l'altro una forte delegazione di casalinghe toscane, provenienti da Carrara, Livorno, Arezzo, Grosseto, Pratto, Pisa, Pistoia, Firenze è giunta ieri a Roma recando striscioni ed indossando i caratteristici grembiuli e le coccarde con le scritte « la pensione alle casalinghe ».

La delegazione, composta da centoventi donne di casa, dopo aver percorso in corteo il centro cittadino, si è recata a Montecitorio, dove è stata ricevuta dai vice Presidenti della Camera Targetti e Li Causi, e dalle onorevoli Laura Diaz, Lina Merlin, Pina Re, e dai Deputati comunisti Tognoni e Scarpa. Preso atto dell'avvenuto inizio dell'esame delle relative proposte legge la delegazione ha insistito perchè la discussione si svolga nel termine di tempo più breve possibile, e perchè la legge preveda la assicurazione obbligatoria, l'età pensionabile a partire dal 55. anno di età, e un intervento adeguato dello Stato.

Targetti e Li Causi si sono impegnati a sollecitare la Presidenza della Camera affinchè la Commissione acceleri la conclusione dei suoi lavori. La delegazione ha consegnato ai parlamentari centinaia di firme raccolte nei comuni del fiorentino e del livornese.

Oggi la commissione Lavoro della Camera riprenderà l'esame delle proposte di legge.

Giornata politica

SABATO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri è stato convocato per sabato mattina. All'ordine del giorno figura tra l'altro un disegno di legge di Pastore che prevede uno stanziamento di 160 miliardi in quattro anni « per superare alcune situazioni di profonda depressione » nel Mezzogiorno. Si tratta di uno stanziamento di fondi prelevati dal bilancio ordinario della Cassa del Mezzogiorno e che verranno dedicati all'esecuzione di opere di infrastruttura. Il disegno di legge prevede anche l'assunzione fino all'85% da parte della Cassa del Mezzogiorno della spesa occorrente per le opere eseguite ai fini dell'attrezzatura delle aree industriali.

Il Consiglio dei ministri esaminerà anche alcuni provvedimenti relativi alla Calabria, frutto del recente viaggio di Fanfani nella regione.

Ieri Fanfani, Moro, Gava e Giù si sono riuniti « per discutere l'iter legislativo di alcuni provvedimenti che sono all'esame delle Camere ». Alla riunione hanno partecipato Malagodi e Bozzi.

DIREZIONE DEL P.S.D.I.

La Direzione socialdemocratica si riunisce oggi per un esame generale della situazione politica e per discutere i risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno segnato una sensibile retrocessione del PSDI. Si prevede che Preti e la « sinistra » del partito accentueranno, sulla base di tali risultati, la loro polemica contro Saragat.

Ieri il leader del PSDI ha avuto a Montecitorio un colloquio con La Malfa il quale, in un editoriale sulla Voce, si era dichiarato soddisfatto delle recenti dichiarazioni di Saragat, interpretate dal leader repubblicano, non si sa su quale base, come un rilancio del centro-sinistra.

SINISTRA DEL P.S.I.

Si è riunita ieri la corrente di sinistra del PSI. Scopo della riunione è quello di studiare in che forma la sinistra eserciterà la sua attività dopo la formazione della Direzione unitaria per stabilire un rapporto di convivenza tra le correnti all'interno del partito.

Della riunione, che si concluderà oggi e che era stata ritardata di alcune settimane a causa di una indisposizione del compagno Vecchietti, è stata informata la segreteria del PSI.